Mercordì 18 Marzo 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato, Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XIV - N. 67.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria BarduSCO e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Ieri a Montecitorio

ROMA, 17 marzo.

La piazza di Montecitorio fino dal tocco è ingombra di circa 2000 persone.

Cordoni di carabinieri e di guardie tengono indietro la folla. De Felice al tocco e mezzo esce dall'albergo Colonna, accompagnato da una ventina di amici, e si reca alla Camera. Al passaggio, da alcuni gruppi partono applausi e grida di «evviva De Felice». Lo segue Bosco, egualmente accompagnato da amici.

Vi è grande aspettativa di veder arrivare gli ex ministri. La folla si mantiene calma. In piazza Capranica sono sono schierate due compagnie di truppa. Tutti i personaggi della questura centrale sono sulla piazza.

Fu fatto sgombrare il lato prospiciente il palazzo della Camera. Si notano alcuni gruppi socialisti col fiore rosso all'occhiello.

Nell'aula.

La Camera è imponente. Presiede Villa. De Felice scambia baci e abbracci con tutti quelli che lo avvicinano.

Al banco dei ministri entrano primi Brin e Caetani, poi sopraggiungono gli altri ministri. Molte strette di mano, congratulazioni. Giurano Bosco e De Felice.

Rudinì incomincia, in mezzo alla più grande attenzione, annunciando le dimissioni di Crispi e la composizione del nuovo Ministero.

Rivolge il primo pensiero ai morti d'Africa, eroicamente caduti col grido sulle labbra di «viva l'Italia!» *Volgiamo* loro — esclama — il nostro affettuoso saluto, pieno di speranze.

Il Parlamento giudicherà dell'avventura africana, condotta con scarsità di preparazione; qualunque esercito, in simili condizioni, avrebbe dovuto soccombere.

Se vi furono colpe, saranno esaminate attentamente e severamente punite.

Mandiamo concordi un saluto all'esercito.

Tutta la Camera applaude fragorosamente, eccetto i socialisti. Il momento è solenne; le signore si asciugano le lagrime.

Il Presidente del Consiglio prosegue dicendo che esaminerà la grave situazione tanto in Africa quanto in Italia. La sua prima parola è di *conforto* e di speranza.

L'on. Crispi, dopo Adua, lasciò il generale Baldissera libero di abbandonare anche Adigrat e Cassala e di trattare la pace a quelle condizioni che egli credesse le migliori. *(Rumori)*. Il generale Baldissera non volle i rinforzi, che quindi si arrestarono a Napoli, mentre erano pronti a salpare.

Le trattative di pace — prosegue — le continueremo, ma respingeremo qualunque proposta contraria al nostro decoro. Ci stabiliremo in Africa secondo i nostri veri interessi, e mai faremo una politica d'espansione.

Rinuncieremo alla riconquista del Tigrè; rinuncieremo anche al protettorato sull'Abissinia, essendo esso contestato. Quand'anche esistesse questo protettorato, che oggi s'impugna, sarebbe indiscutibilmente nostro dovere, perchè nostro interesse, il rinunciarvi.

Però per ottenere la pace dobbiamo prepararci ad esser pronti alla guerra.

Il ministro chiede un credito di 140 milioni, a cui si provvederà con una operazione di rendita.

L'on. Di Rudinì espone il programma del ministero, cominciando con l'inneggiare alla monarchia. Dichiara di tendere alla *pacificazione degli animi*. *Per* quanto riguarda la politica estera, il nuovo ministero continuerà a *tener fermo* alle alleanze, cui dobbiamo prestare intatta la nostra fede.

Imbriani con voce tonante grida: — Male!

Scoppiano rumori in vario senso.

Il ministro enumera i progetti amministrativi che presenterà alla Camera.

Finisce fra applausi, proponendo che il progetto di legge sui nuovi crediti per l'Africa venga *deferito ad una commissione di nove*, che verranno nominati dal presidente. La commissione deciderà d'urgenza.

Si sospende la seduta perchè il Ministero possa recarsi al Senato.

Alle 4 e un quarto la seduta viene ripresa, e si ha subito un *intermezzo* Imbriani, con relativi rumori, urli e ilarità. Dice fra altro: «Il Negus farà la pace, me ne fa fidanza la parola del Negus. Il Negus non ha falsificato mai nessun trattato di Uccialli». E, rivolto all'on. Rudinì, dice fra l'ilarità vivissima della Camera: «Debbo rimproverarvi la vostra ultima circolare; un'altra volta circolari simili non fatevele scrivere, fatele voi».

Parla Cavallotti, che accetta il programma del Governo circa l'Africa.

Dice che il paese reclama dal Governo la restaurazione della legalità, della moralità e della giustizia.

Il Parlamento fu continuamente mistificato, persino colle pubblicazioni dei «Libri Verdi» sull'Africa.

Termina, rivolgendo un commosso saluto ai gloriosi nostri caduti su quelle tristi arene, ed alle loro madri e spose.

Ha quindi la parola l'on. Sonnino, che parla fra la più viva attenzione della Camera.

L'ex ministro del Tesoro non avrebbe creduto di dover parlare sulle dichiarazioni del Governo. Però, essendo assente il passato presidente del Consiglio, ha creduto suo dovere di rilevare alcune parole della detta esposizione, che sanno più di polemica che di esposizione di programma.

Si è parlato di scarsa preparazione, ma si deve convenire che la battaglia di Adua non fu perduta per causa di impreparazione. Del resto di questo argomento parlerà l'on. Mocenni. E' inesatta la maniera come la stampa ha riferito un dialogo avuto dall'oratore nell'estate scorso col generale Baratieri. La verità è che allora il generale Baratieri dichiarò che avrebbe fatto una guerra difensiva e solo quelle mosse che per la difensiva sarebbero state necessarie.

Non nascose che altri fondi sarebbero stati necessarii, se il Negus avesse invaso i territori da noi occupati; ma i fondi necessarii per questa eventualità non furono mai chiesti prima di amba Alagi.

Venendo alla parte che riguarda le trattative di pace, l'autorizzazione per trattare fu chiesta dal generale Baldissera, ed il Governo, allora in crisi, non la potè negare per non vincolare la politica dei suoi successori. *(Commenti all'Estrema Sinistra; l'on. Barzilai interrompe.)*

Il nuovo ministero sarebbe stato in ogni modo libero di prendere quelle *decisioni* che avesse ritenute opportune.

E' lieto del resto che il *Governo* abbia dichiarato che continuerà a combattere, finchè la pace non possa esser fatta a condizioni onorevoli. E confida che ciò avverrà, perchè fa parte del Governo quel ministro della guerra che pur era in quel Gabinetto che ordinò la prima spedizione a Massaua.

Crede eccessivo il credito richiesto in centosessanta milioni, compresi i concessi *(commenti)*. Critica poi il modo col quale il Governo intende procacciarsi questi fondi.

Non può accettare assolutamente il sistema inaugurato dal Governo, il quale ha dichiarato che si provvederà ai fondi necessarii per l'operazione di credito che si dovrà concludere. Ciò è segno che si vuol seguire una finanza poco virile *(Commenti, rumori all'Estrema Sinistra)*.

Giudicherà il Governo alla prova e lo giudicherà con equanimità maggiore di quella con cui fu il Governo passato giudicato dai suoi avversarii.

Il Presidente del Consiglio ha detto che bisogna cominciare col riformare noi stessi, e ciò *deve valere sopratutto* per quel che riguarda l'equità e la serenità dei giudizi. *(Commenti, approvazioni)*. Seguiterà dal suo banco di deputato a fare il suo dovere con quella severa coscienza con cui l'ha compito da ministro. *(Vivi applausi al Centro, rumori all'Estrema Sinistra)*.

L'ex ministro Mocenni fa poscia una breve dichiarazione.

Non avrebbe preso a parlare, se l'on. Imbriani non avesse accennato a porre *in istato d'accusa* il ministero e se l'on. Cavallotti non avesse detto che il passato Gabinetto ha avvelenato le ultime ore del comando.

Attende serenamente il giudizio che la Camera vorrà dare dopo uno spassionato esame dell'opera del passato ministero, colla scorta dei documenti necessari.

Si riserva di presentare una formale proposta perchè il Governo presenti alla Camera tutti i documenti relativi ai rapporti passati fra il ministero della guerra e il comando superiore delle truppe d'Africa *(bene)*.

Rudinì replica a Mocenni dichiarando che, appena sia possibile, saranno presentati i documenti dell'on. Mocenni accennati.

Circa le trattative per la pace, premette ch'egli ha sempre osservato la solidarietà fra i diversi Gabinetti, ma poichè si è accusato il presente Ministero di aver compromesso l'onore del proprio paese, egli ha sentito imperioso il dovere di difendersi.

Fortis trova prematuro e intempestivo l'accenno alla scarsa preparazione per la guerra; affrettata la dichiarazione che il Governo si propone il fine di conchiudere una pace onorevole e dignitosa. Teme che il Governo possa addivenire a una pace non conforme agli interessi italiani. Crede che si finirà coll'abbandonare del tutto l'Abissinia *(interruzioni)* come hanno infatti sostenuto altra volta alcuni dei presenti ministri.

Di Rudinì dichiara che è suo costume dire sempre aperto ed intero il suo pensiero, e si richiama alle precedenti comunicazioni.

Fortis prende dunque atto che il Governo non si propone l'abbandono dell'Africa. Rileva che il Governo non disse qual sia il suo programma per l'avvenire quanto alla politica africana: avverte intanto che l'Italia non potrà conservare il suo posto di grande potenza se non saprà tenere alto in Africa il suo prestigio militare. *(Benissimo.)*

Invita la Camera a riflettere sulle parole che pronunziò nella Camera inglese dei Comuni il sotto-segretario di Stato per gli esteri, quando espresse la convinzione che l'Italia terrebbe alto il decoro della propria bandiera. *(Approvazioni, commenti.)* Si riserva di ritornare sull'argomento. Intanto crede che le dichiarazioni del Governo non siano tali da meritare la fiducia della Camera. *(Benissimo.)*

Tittoni presenta il disegno di legge sul credito per l'Africa.

Si leggono le interrogazioni; e mentre dura la lettura, dalla tribuna pubblica si gitta nell'aula una lettera, che va a cadere al Centro presso gli ultimi banchi.

Accorrono il questore Giordano e il deputato Agnini. Si tratta di una domanda lanciata da certo Umberto Merenda, telegrafista, di Alessandria, a 75 lire al mese. Ha 22 anni. Da Alessandria venne a piedi a Roma per cercare di migliorare la sua posizione.

Il Presidente annunzia che furono presentate due mozioni pel richiamo delle truppe dall'Africa, sottoscritte da oltre quindici deputati, e un'altra mozione fu presentata dall'on. Mocenni.

La seduta termina alle 7.5.

Al Senato l'on. Di Rudinì ha ripetuto le dichiarazioni fatte alla Camera, tranne la parte relativa alla presentazione del progetto di legge per domanda di crediti per la guerra in Africa.

Le conclusioni sono state accolte da applausi.

Negrotto propone un saluto al Parlamento inglese, che mandò un evviva al nostro esercito. *(Benissimo)*.

Paternoster propone un saluto anche al Parlamento rumeno. *(Bene)*.

Di Rudinì si associa al nome del Governo. Il Senato approva le proposte dei senatori Negrotto e Paternoster.

Un paragone che non regge

Un giornale ufficioso del nuovo Ministero ha domandato — a proposito della pace coll'Abissinia — se si erano disonorate l'Austria e la Francia chiedendo la pace dopo le guerre del 1866 e del 1870.

La *Tribuna* giustamente osserva che con questa domanda il giornale ufficioso commette un'imprudenza.

Essa infatti può far supporre che chi è in grado di giudicare della nostra reale situazione in Africa, e della importanza delle forze di cui dispone l'Italia, consideri la disfatta della divisione che combattè ad Abba Garima, non dissimile dai disastri di Sadowa e Sédan.

L'Austria assalita ad un tempo in terra e in mare da due nemici, abbandonata dai suoi alleati, disfatta a Königgraetz, col vincitore a poche marcie dalla capitale; la Francia con trecentomila soldati prigionieri in Germania, ottantamila disarmati in Svizzera, colla capitale costretta dalla fame ad arrendersi, domandano, è vero, la pace, e accettano le gravi condizioni imposte dal vincitore.

Ma con quali sentimenti accettano l'Austria e la Francia la pace sottoscritta col collo sotto il piede del nemico? L'Austria quattro anni dopo Sadowa è pronta a sfidare ancora la fortuna in una nuova guerra contro la Prussia, e questa non riesce a liberarsi dalla preoccupazione d'una rivincita dell'Austria, se non avvincendola, col dono della Bosnia-Erzegovina, in Oriente, e consentendo a dividere con essa, per mezzo della triplice alleanza, l'egemonia sul continente.

La Francia si trova, dopo un quarto di secolo, nella stessa disposizione d'animo con cui accolse la comunicazione della pace sottoscritta da Giulio Favre; si è sottoposta ai più duri sacrifizi, ha cercato sui campi di battaglia più lontani l'occasione di ravvivare la gloria delle sue armi e il prestigio del suo nome; la coscienza della patita umiliazione, della diminuzione subita, la risoluzione di vendicarla, tiene in apprensione l'Europa....

Italia e Inghilterra

Ottima impressione a Roma per le dichiarazioni del Governo inglese alla Camera dei Comuni.

Telegrafano da Roma, 17:

«Il resoconto della seduta della Camera inglese produce grande soddisfazione e suscita un sentimento di riconoscenza verso la potente Inghilterra, che ci aiutò, prima a compiere la nostra unità; poi si mantenne sempre virtualmente nostra alleata.

Desta entusiasmo il sentire che la più grande potenza coloniale del mondo, quella che ha conquistato allori nei due emisferi, che fa sventolare la sua bandiera su tutti i punti del globo, quella che meglio di qualunque altro può esser giudice competente, ci chiama una nazione di valorosi soldati, *vera* alleata dell'Inghilterra.

Queste, in succinto, *sono* le impressioni raccolte in Senato, a Montecitorio, e nei ritrovi publici.

Il telegramma della *Stefani* recante il resoconto della Camera dei Comuni, fu consegnato ai giornali verso le 3 dopo mezzanotte; troppo tardi quindi per poter essere lungamente commentato. Soltanto il *Popolo romano* scrive quanto segue:

«Voler porre in rilievo l'importanza grandissima di questa seduta della Camera inglese, sarebbe un attenuarla. E' la prima volta che il Governo britannico proclama in modo solenne, davanti all'Europa, l'alleanza dell'Inghilterra con l'Italia. Il fatto poi che, tranne gli irlandesi (e di questi ne abbiamo anche noi) la Camera dei Comuni, con un grande applauso, accolse le dichiarazioni del Governo, dispensa da ogni commento. La preparazione di questo importante risultato, che fu sempre il *pensiero dominante* della politica estera di Crispi, non è l'opera di un giorno. Saprà il Ministero attuale comprendere la nuova situazione, che ormai si delinea nella politica generale europea, oppure il duca di Sermoneta seguirà nell'angusto e meschino programma che gli attribuiscono di nascondere nella stiva del primo piroscafo in partenza da Massaua, la bandiera italiana, per riportarla in Italia?»

CHE COSA AVREBBERO DETTO....

La seguente nota ironica, che colpisce così giusto nel segno, è della *Provincia di Vicenza*:

«Dite un po' voi, lettori umanissimi, che cosa non avrebbero *giurato* e spergiurato gli anti-crispini al leggere il dispaccio dell'Asmara, giusta il quale è il generale Baldissera che rifiuta — come un Baratieri qualunque — gli ulteriori rinforzi?

Gli anti-crispini avrebbero esclamato: — Ah! voi, bugiardo uomo, sospendete l'invio dei rinforzi; e quando vi accorgete che il fatto della sospensione desta un senso penoso nella nazione, inventate la sporcizia delle carene dei bastimenti. Ma — avrebbero seguitato gli anti-crispini — voi, bugiardo uomo, siete abbastanza furbo per capire che le carene si puliscono, volendo, in fretta. E che cosa avete pensato per sollevarvi dall'accusa di aver sospeso di vostra testa l'invio dei rinforzi? Come avete domandato a Baratieri di impegnare la battaglia di Adua, così avete imposto a Baldissera di telegrafarvi che i rinforzi non gli occorrevano più. Commedia — avrebbero esclamato gli anti-crispini — commedia, giuoco di Borsa!»

E, venendo alla notizia delle trattative di pace iniziate, la *Provincia di Vicenza* conclude:

«Noi, su così arduo argomento, ci limitiamo ad esprimere un voto.

Ed è, che il Ministero valuti bene l'*impressione* prodotta in Italia dalla notizia che l'invio dei rinforzi era stato sospeso.

Non si sono fatte dimostrazioni. Ma, il proprio sentimento, la parte più seria, e ancora — *grazie al cielo* — più numerosa del paese, lo ha chiaramente dei pari manifestato».

Gli avvenimenti d'Africa

Situazione immutata.

Massaua 17 (ufficiale) — La situazione è immutata. La salute delle nostre truppe è buona. Il Negus si trova tuttora nell'Entiscio.

La nostra grossa carovana è giunta iermattina a Cassala senza inconvenienti.

Rinforzi che partono.

Napoli 17 — E' partito per Massaua il piroscafo *Arno* (?) con due compagnie d'artiglieria, personale sanitario, munizioni e provviste.

Ricotti e Fazzari.

Roma 17 — Fazzari dirige una lettera ai giornali, annunziando che Ricotti ha risposto che l'esercito soddisfa adeguatamente ai bisogni coloniali, perciò non ha bisogno di prendere in considerazione gli altri modi che egli propone. Si allude alla nota proposta di arruolamento fatta dal Fazzari.

Baratieri ed Ellena.

Roma 17 — Il generale Baratieri doveva partire da Massaua insieme al generale Ellena, ma da Roma è stato mandato un contr'ordine. Si vuol ritardare il ritorno del generale, per evitare le solite dimostrazioni della piazza.

Il generale Ellena ha ottenuto un congedo di tre mesi per ragioni di salute.

Spirato questo termine, egli sarà posto in aspettativa illimitata, fino a che non si sia fatta la luce sulle responsabilità del disastro di Abba Garima.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1201). Viene bandita anche in Friuli una nuova crociata in Terra Santa, ma non trova aderenti.

✕

Un pensiero al giorno.

L'assenza è la pietra di paragone dell'affetto: serve a dimostrare fino a qual segno si potrebbe fare a meno di coloro che si amano.

✕

Cognizioni utili.

Vaiuolo dei tacchini.

La malattia conosciuta col nome di vaiuolo che colpisce i tacchini ed anche le oche e i colombi, è *molto* contagiosa. Bisogna separare i soggetti ammalati e tenerli in locale aerato e caldo, e applicare due volte al giorno sulle parti inflammate questo linimento consigliato dal Furstemberg: *gr.* 4 carbonato di potassa, sciolto in *gr.* 20 di acqua distillata a cui si aggiungono poi gr. 120 di olio di ravizzone: se ne fa un linimento e si applica, come si è detto sopra.

✕

La sfinge. Sciarada.

Per prendermi un secondo del primiero
Corro al campo a veder passar l'intiero.

Spiegazione del logogrifo precedente.

CERA — CARIE — AGI — GRECIA.

✕

Per finire.

In Tribunale.

Comparisce come testimone una cameriera.

— Dite quello che sapete — fa il presidente.

— Signor presidente, so cucire e fare un po' di cucina.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Le elezioni a Mortegliano. Le elezioni comunali sono fissate per domenica 29 corrente e si crede che il nuovo Consiglio comunale potrà essere convocato per le feste di Pasqua.

Cividale, 17 marzo.

Per i caduti in Africa.

Solenni onoranze funebri si fecero in questo Duomo pei caduti d'Africa.

Alla funzione assistettero tutte le autorità e società cittadine, la scolaresca, ed un'infinità di popolo.

Nel mezzo del tempio ergevasi un magnifico catafalco con trofei d'armi, epigrafi, e lo stemma di Savoia, e vi facevano guardia d'onore i rr. carabinieri e guardie di finanza in grande uniforme.

Posava sul catafalco una corona di fiori freschi offerta dal Municipio.

Anche sopra la porta maggiore del tempio era posta una epigrafe.

A dir vero, le epigrafi erano alquanto... sgangherate.

Lelio.

Istruzione agraria. Gli allievi della r. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo, si recheranno domani a Fagagna per visitare quella latteria cooperativa ed attingere nozioni pratiche di caseificio.

La nuova industria di cui ieri abbiamo fatto cenno sorgerebbe nel ridente paese di Rive d'Arcano e sarebbevi impiegato un capitale di circa 2 milioni. Vi troverebbero lavoro un migliaio circa di operai.

Cividale, 17 marzo.

Breve risposta.

Voleva rispondere qualche cosa a certe scritture comparse in questi giorni sui muri della città e nel periodico locale; ma ho trovato la risposta bella e fatta negli articoli pubblicati oggi dall'ottimo *Friuli* coi titoli: « *La riapertura della Camera* » e « *Un triste spettacolo* ».

Ai nobili e patriottici sentimenti espressi in quegli articoli, applaudo e sottoscrivo.

X.

BEN DATE!

Mandano da Gorizia, 16:

« Stanotte fra l'una e le due uscivano dal *Caffè Europa in Piazza Grande* certi sloveni. A quell'ora non trovarono di meglio da fare, uscendo sulla piazza, che gridare: *Viva Menelik! Vivano gli abissini!* Una salva di bastonate rispose a quegli *evviva* ».

Gravissimo incendio

14 mila lire di danni.

Un nostro telegramma particolare da Pordenone ci informa che ad un'ora dopo mezzanotte s'incendiò in San Giovanni del Tempio (Sacile) il molino di proprietà del cav. Giov. Batt. Sartori, con un danno di circa 14 mila lire assicurato.

Altro grave incendio

Un morto.

Circa le ore 10 pom. del 16 corr. in Maniago, sviluppavasi il fuoco nell'abitazione e fienile di certa Filippon Margherita, arrecandole un danno non assicurato di lire 3500.

Certo Massaro Marco, ubbriaco, entrato in una stanza del locale incendiato per salvare qualche cosa, vi rimaneva asfissiato.

L'incendio si ritiene casuale.

L'infanzia abbandonata. In Maniago, la bambina Siega-Brussantin Assunta, di circa due anni, trastullandosi nella propria abitazione, cadde entro un mastello contenente poca acqua, perdendovi miseramente la vita.

Una spalla slogata. E' stato arrestato a San Giorgio Nogaro e tradotto a Palmanova, certo Domenico B., detto L'etenador, di Chiarisacco, il quale diede una bastonata al mugnaio Pietro Pittis, slogandogli una spalla, perchè lo aveva citato davanti il giudice conciliatore per essere pagato di granoturco vendutogli nell'anno scorso. Il mugnaio guarirà entro dodici giorni.

Assoluzione. L'altro giorno le arrestate Luigia Cosson del Comune di Prepotto, d'anni 22, contadina, e Rosa Meret di Giovanni, di Budigoi, pure nel Comune di Prepotto, d'anni 18, vennero dal Tribunale di Gorizia rimandate assolte dall'accusa del crimine di furto dell'importo di fiorini 11, che era venuto a mancare dal cassettino del pizzicagnolo Pietro Petrussa in Collobrida.

Dopo breve invincibile morbo, a soli 27 anni, cessava stamane di vivere in Varmo, munita dei conforti religiosi,

Nella Di Gaspero Rizzi nata Gamba.

Il marito Guido di Gaspero, la madre Eugenia Casali vedova Gamba, le sorelle Rita e Maria, i suoceri Antonio e Maria Di Gaspero Rizzi, i cognati Guglielma Di Gaspero Rizzi col marito avv. Antonio Dabalà, Oddone Di Gaspero Rizzi, lo zio cav. Giovanni Leonardo di Gaspero Rizzi e gli altri parenti ne danno, addolorati, il tristissimo annunzio.

Varmo, 18 marzo 1896.

I funerali avranno luogo domani giovedì 19 marzo alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di Varmo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Nuovo cavaliere. L'avv. Daniele Vatri, Consigliere comunale, Presidente della Congregazione di carità di Udine, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

UNA PREDICA SUL SOCIALISMO.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Domenica mattina il predicatore del Duomo ha parlato del Purgatorio: argomento stupendo per una predica, che venne trattato con indiscutibile competenza e con non minore scorrevole verbosità. Ma, eguale competenza non dimostrò nelle prime sere della settimana passata, quando trattò della così detta *questione sociale.*

Ahimè! Il socialismo non è una cosa così semplice come il Purgatorio, intorno al quale, con quattro colpi di rettorica e con quattro citazioni della Sacra Scrittura, uno se la possa cavare.

Ora non intendo di confutare gli argomenti coi quali il predicatore credette combattere il socialismo: son tanto rancidi e stati sfruttati e dimostrati chimere, che se lo facessi si crederebbe che li prendessi sul serio anch'io; non faccio che deplorare la ingenuità del buon pubblico che mostra di prestar fede a quelle argomentazioni.

Ma, il lato comico, anzi trascendentale della faccenda, è questo: il predicatore ha inteso di combattere il socialismo mentre al socialismo vero, non ha neppure accennato.

Difatti egli ha predicato: il socialismo vuole che tutti gli uomini siano eguali, *il socialismo richiede la comunione dei* beni, il socialismo esige l'abolizione della *proprietà privata, ecc. ecc.*

Ma, beata Vergine del Carmelo, dove sono quei socialisti che vogliono simili cose?

È ormai diventato inefficace anche il sistema di foggiare i nostri nemici a seconda delle nostre intenzioni.

Veda, il predicatore: egli ha fatto un rimpasto di tutte le divagazioni che hanno saputo metter fuori romanzieri e visionari sul taglio del Bellamy; egli ha confuso il socialismo di Stato, il socialismo della cattedra, il socialismo borghese, il socialismo reazionario, e tutte le altre forme utopistiche del socialismo che trovarono la loro critica e la loro condanna precisamente nel manifesto dei comunisti; *inoltre* ha fatto una cosa sola dei socialisti, dei materialisti, dei *razionalisti, dei positivisti*, e poi, tutto questo zibaldone, l'ha servito caldo ai suoi uditori, e l'ha loro presentato dicendo: questo è il socialismo.

E questo invece non è che la negazione del socialismo!

Il comunismo critico (è noioso il dover ripetere sempre le medesime cose, e trovar sempre di quelli che non le han mai sentite), che il predicatore non conosce punto, e che è la sola forma del comunismo moderno, non costruisce la società dell'avvenire sopra un disegno in ogni sua parte ben condotto a finimento, nè vaticina le condizioni degli uomini che verranno: esso non ha per oggetto che il *proletariato*, e per argomento l'emancipazione del proletariato; la sua forza e la sua potenza stanno nella sua coscienza e nella intelligenza della sua necessità storica.

È insomma nient'altro che un nuovo modo di intendere i fatti storici che si svolgono indipendentemente dal nostro arbitrio: è, come scoverse Marx, la concezione materialistica della storia. Ma, se questa definizione sembra troppo ardua al predicatore, si attenga pure a quella dello Scheel, e consideri il socialismo come la filosofia economica delle classi sofferenti. In ogni caso capirà benissimo che razza di scarpelloni egli si sia lasciato sfuggire quando nella foga del discorso, per combattere il socialismo, egli difese la proprietà individuale e la disuguaglianza degli uomini, con argomenti tratti, per colmo di rigore logico, dalle Sacre Carte.

Ma il predicatore è ben più che un semplice ed allegro *sportista* della questione sociale; egli sa benissimo, per intuizione più che per studio, che gli *interessi dei preti si accordarono sempre* con quelli dei borghesi, e che perciò vanno *difesi con mezzi profittevoli si gli uni che* gli altri. Per non inimicarsi poi apertamente i lavoratori, il predicatore ricorre al solito mezzo: una mano di vernice ben data all'ascetismo cristiano, e questo diventa socialismo cristiano.

Ma non si lascino commuovere i proletari da questo annacquato comunismo, mezzo elegia e mezzo burletta: se seguono per un po' i preti, non tarderanno a scorgere sulle loro schiene i blasoni feudali nascosti.

« Il socialismo cristiano, dice il manifesto dei comunisti, è l'acqua santa con cui il prete benedice il dispetto degli aristocratici ».

Dunque è nell'interesse del predica*tore di non toccare certi argomenti* molto delicati: fino a che parla del Purgatorio o delle bellezze della religione o dell'amore di Dio, rimane nel campo della sua competenza e potrà persuadere chi ci crede; ma quando viene a sproposìtare intorno a teorie che non conosce, ad autori che non ha mai letto, ed a scienze che per lui sono un'incognita, farà più il danno suo e della sua casta, che quello dei suoi avversari, cui mirerebbe.

La teologia non è la storia, egregio predicatore, nè l'eloquenza sacra è l'economia politica! *Un operaio* ».

Per i cacciatori. Una proposta del cav. Carlo Ohlsen, fatta al Comizio agrario di Roma, e da questo approvata nell'assemblea generale del 23 febbraio per essere presentata al Parlamento nella prossima sua riunione, riguarda la « *protezione delle quaglie* ».

La proibizione della vendita, del commercio, dal trasporto e del transito di quaglie vive, deve essere per legge proclamata, mantenuta e strettamente eseguita in tutta Italia nel tempo in cui è vietato l'esercizio della caccia.

Processo Venzo. Oggi innanzi il Tribunale di Venezia incomincia il *processo a carico di* Augusto Colombo orefice di Venezia, Pio Cavazzana di Padova e Antonio Venzo di Udine, imputati: il primo di fallimento doloso per avere, precedentemente alla dichiarazione del fallimento, distratte delle somme ricavate da impegnate di preziosi, e di aver fatto ricorso a mezzi rovinosi a danno della massa dei creditori.

Il Cavazzana ed il Venzo di avere sullo scorcio del febbraio 1895 abusato di due cambiali firmate in bianco dal Colombo da questo a loro *consegnato* a titolo di garanzia, riscosso L. 10,000 *dalla Banca Rialzetina che andarono* a loro profitto, computandone quindi l'importo nella liquidazione dei conti del Colombo; di aver abusato della buona fede del Colombo stesso perchè facendogli credere di risolvere una transazione con vari creditori, s'approfittavano della somma di oltre 20,000 lire; di aver carpito al Colombo oltre lire 5000 facendogli credere di aver dovuto rimborsare la caparra rappresentante quella cifra per uno storno di vendita di preziosi di ragione del Colombo, che esso col mezzo loro, aveva contratto con Cesca Giuseppe; infine di aver convertito a proprio profitto la somma di lire 5000 che il Cesca aveva loro consegnata a titolo di *caparra*.

Il processo, che riuscirà interessante, durerà *tre o quattro* giorni.

Il Venzo sarà difeso dall'avv. L. C. Schiavi.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 74, del 14 marzo 1896 contiene:

— Nel giorno 30 marzo corr., presso il Municipio di San Leonardo, seguirà l'incanto per l'appalto delle forniture ed opere di manutenzione di quelle strade.

— La Società mutua cooperativa di assicurazione del bestiame bovino di San Vito al Tagliamento è convocata in assemblea nel giorno 29 corr.

— Nel giorno 27 corr., presso il Tribunale di Tolmezzo, scade il termine utile per fare offerte non inferiori al sesto sui beni esecutati in odio a Zanier Luigi detto anche Lodovico da Rivo di Paluzza.

— Nel giorno 30 corr., presso il Municipio di Forni di Sopra, scade il termine utile per fare offerte non inferiori al ventesimo sul prezzo già stato deliberato per la comprita di piante di quei boschi.

— Nel giorno 12 maggio p. v., presso il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto per la vendita di beni immobili siti in mappa di San Quirino di pertinenza di De Biasio Giuseppe e consorti.

— Nel giorno 23 marzo corr., presso il Tribunale di Udine, scade il termine utile per fare offerte non minori del sesto sui beni siti in mappa di Titiano e Precenico esecutati a Paolin Teresa fu Giov. Batt.

— Nel giorno 15 maggio p. v., presso il Tribunale di Udine, seguirà l'incanto per la vendita dei beni immobili siti in mappa di Pozzo di Codroipo di pertinenza di Brazzoni Mattia e consorti.

Teatro Sociale. Nemmeno la rappresentazione di ieri a sera è da mettersi fra le fortunate. Alla commedia del Bisson non valse la esecuzione eccellente dei bravi artisti della Compagnia Pasta-Di Lorenzo a renderla accettabile al pubblico.

Questa sera rappresentazione *di gala.* La frase è del linguaggio riservato alle feste ufficiali, ma questa volta risponderà ancora meglio alla realtà. Tina Di Lorenzo si ripresenta al pubblico udinese, aspettata e desiderata, e ricinta del nimbo dei cari ricordi della brillante sta*gione di due anni fa.* E il pubblico udinese, farà questa sera alla splendida attrice accoglienze lietissime. Come abbiamo annunciato ieri, si rappresenterà la *Trilogia di Dorina*, del Rovetta.

— *Le prossime rappresentazioni:*

Giovedì 19 marzo: *Moglie ideale*, di M. Praga.

Venerdì 20: *Baraonda*, di G. Rovetta (*nuova*).

Sabato 21: *Infedele*, di R. Bracco (*nuova*).

Domenica 22: *La signora dalle camelie*, di A. Dumas.

Circo equestre Zavatta. Questa sera alle ore 8, il Circo equestre diretto dall'artista Riccardo Zavatta darà la prima rappresentazione con esercizi equestri, cavalli ammaestrati in libertà; esercizi aerei, acrobatici e ginnastici; sortite buffe di clowns; ecc. ecc. Chiuderà lo spettacolo una brillante pantomima.

Ingresso primi posti cent. 50; secondi posti cent. 25. Ragazzi minori a sette anni e militari non graduati, primi posti cent. 30, secondi posti cent. 15.

Nei giorni festivi si daranno due rappresentazioni: una alle 5 e l'altra alle 8 pom.

Avviso agli agricoltori. La r. Amministrazione dei tabacchi ha posto in vendita presso i Magazzini di depositi di Firenze, Napoli e Torino, l'estratto di tabacco fenicato, efficacissimo a distruggere gl'insetti degli alberi fruttiferi e fiori, la tignuola delle viti (*cochylis*), ed anche per guarire la scabbia delle pecore e liberare dagli insetti i buoi, le vacche e i cavalli.

Un avviso esposto presso tutti gli uffici di vendita Privative, ne stabilisce il prezzo e le modalità per l'acquisto.

Tribunale penale.

Udienza 17 marzo.

Plasenzotti Lorenzo di Pietro, di Pavia di Udine, fu condannato a 50 giorni di detenzione per renitenza alla leva.

— Driussi Giovanni detto Menot, da Paderno, quale colpevole di minaccie in danno di Zoja Giovanni, venne condannato a 75 giorni di reclusione.

— Soldo Angelo, spazzacamino di Udine, imputato di furto qualificato di una spazzola, di una coperta ed altro, in danno di Pizzi Antonio, fu condannato a 18 mesi di reclusione.

— Blasettigh Giacomo fu Angelo, fornaio di Udine, quale colpevole di atti di libidine sulla persona della bambina Cesira Biasutti, fu condannato a 20 mesi di reclusione.

Riapertura di una macelleria. I fratelli Cozzi di Beivars, sabato p. v., apriranno una macelleria di carne di seconda qualità, in via Paolo Sarpi (piazzetta degli uccelli), la quale sarà *fornita* di buonissime carni ed a prezzi limitatissimi.

Parlando dell'acqua da tavola, di Nocera-Umbra, il prof. Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: « Pregio principale dell'Acqua di Nocera Umbra è la mitezza gaz carbonico e della sua mineralizzazione, la quale non solo non disturba, ma accresce la sua bontà come acqua potabile sommamente igienica ».

Lire 18.50 la *cassa* di 50 *bottiglie*, stazione Nocera. Rivolgersi *F. Bisleri e C.* Milano.

Pei disturbi di stomaco usate il Ferro China Bisleri che è il preparato di ferro il più ricercato ed il più perfetto. (22)

Assegni Banco di Napoli. La Banca di Udine ha ripreso il servizio degli assegni gratuiti Banco di Napoli.

L'emissione ha luogo colle norme già note.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	18 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	758.9	758.6	759.2	757.1
Umido relat.	83	74	87	84
Stato di Cielo	coperto	misto	coperto	coperto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centig.	8.6	11.9	10.2	10.6

Temperatura (massima 12.8 (minima 6.7

Temperatura minima all'aperto 0.4

UN ITALIANO

GOVERNATORE DELL'ASMARA NEL 1858

Cavour e l'Abissinia.

Narrerò una storia non priva d'interesse nel momento attuale.

Dopo i casi del 1848 un bravo uomo da Palermo, di professione commerciante, Antonio Rizzo, emigrò in Egitto, donde, nel 1854, passò a Massaua, allora importantissimo emporio commerciale.

Stabilita a Massaua una solida casa di commercio nel 1855, si avventurò nell'interno dell'Abissinia dove l'ordine religioso dei lazzaristi aveva una missione cattolica, con sede ad Alai, ed a capo di essa era un napoletano, eccellente uomo, monsignor De Jacobis.

La missione aveva un'altra casa a Cheren, diretta da monsignor Lorenzo Biancheri, zio dell'ex presidente della Camera, e dal padre Stellà, nome celebrato dai viaggiatori africani.

Rizzo aveva qualità non comuni: coraggio, bontà d'animo, conoscenza della lingua e del commercio di quei paesi. Divenne presto amato e rispettato dagli indigeni, e, protetto da monsignor De Jacobis, guadagnò la stima e la fiducia del Negussiè, re del Tigrè, cui aveva portato doni di armi e tessuti europei.

La fiducia crebbe al punto che il Negussiè nel 1858 lo nominava Scium, cioè governatore capo del paese di Asmara, investendolo di tutti i diritti e poteri su quelle popolazioni, le quali al Rizzo doveano pagare i tributi imposti, ed a lui ricorrere per ottenere giustizia.

Con pubblico bando per tutto il Tigrè, il Negussiè notificò al popolo la nomina fatta.

Com'era l'Asmara.

Il territorio d'Asmara era allora diviso in quattro rioni, ognuno dei quali aveva a capo un *Ciccat*, il cui incarico era d'invigilare sulla sicurezza del paese, sull'adempimento dei doveri, sull'esercizio dei diritti di ciascun indigeno.

Ogni sera i *Ciccat*, si recavano dallo *Scium* a dar ragguagli e ricevere ordini. Innanzi a lui traducevano i litiganti per decidere le liti; e quando il caso era grave interveniva il clero, e lo *Scium* presiedeva il tribunale d'occasione.

Rizzo, coi modi garbati, con la giustizia, divenne caro ai naturali; e di questa posizione seppe onestamente approfittare allargando i suoi commerci. Fece, con successo, incetta di muli, che, comprati a vile prezzo e cresciuti sui fertili pascoli delle vaste praterie dell'Asmara, vendeva poi a carissimo prezzo ai capitani dei bastimenti francesi.

Con pari successo fece traffico d'ibro, pelli, avorio, zibet, cera, caffè — prodotti che le carovane portavano all'interno — e di penne, madreperla, tartaruga e caffè moca, che venivano alla costa.

Tutte queste merci, scese a Massaua venivano spedite alla costa adriatica, all'Egitto, all'Europa.

Le case dell'Asmara, come di tutta quella regione, erano di fango e vimini. Rizzo fece venire operai da Aden e fabbricò sopra una collinetta la prima casa in pietra, che ivi fosse surta.

Tutta questa attività, che appariva prodigiosa in mezzo a popolazioni così lontane da ogni progresso civile, conciliò al Rizzo le maggiori simpatie del Negussiè. Ed egli volle metterle a profitto a pro' dell'Italia.

Pratiche col conte di Cavour intralciate dall'arrivo di francesi.

Con la cooperazione di un altro distinto prelato, il padre Leone des Avanchères, Rizzo, nel 1859, iniziò pratiche col conte di Cavour, per la cessione di un territorio del Tigrè al regno di Sardegna in cambio di un protettorato del Governo sardo. A lui sorrideva la speranza che la bandiera sabauda, orifiamma di civiltà, sventolasse sul territorio abissino.

Le trattative erano bene avviate quando, nel gennaio 1860, arrivò improvvisamente a Kalai un'ambasciata francese di 19 persone, a capo di cui era il conte Roussel, assistito dal prof. Giuseppe Sapeto in qualità di interprete.

Scoppio di una rivolta. La tragica fine di un re.

Questo arrivo allarmò gli abissini. I seguaci dell'imperatore Teodoros, nemico del Negussiè, insinuarono che questi avesse ceduto ai francesi parte dell'Abissinia, e la rivolta scoppiò. L'ambasciata francese fu fatta prigione. Ma il professore Sapeto, scaltro, conoscitore profondo delle lingue e dialetti, come degli usi e costumi di quei popoli comprò con profusione di talleri, i guardiani della cattura, ed i francesi potettero, con la fuga, guadagnare Massaua.

Intanto re Negussiè, com'ebbe sentore della rivolta, lasciò il suo campo di Daba-Mata per correre a sedarla. Nel

viaggio ebbe uno scontro coi ras dell'imperatore, gli tornò la peggio, e fatto prigione fu condotto a lui.

Teodoros ordinò si mozzassero le mani e i piedi all'ra prigioniero, e al fratello Darisa, ed ambo venissero dati in pasto alle bestie feroci.

Lunga prigionia.

Vinto ed ucciso il Negussiè, fuggì la missione e monsignor De Jacobis spedì da Kalai un espresso al Rizzo perchè tosto abbandonasse l'Asmara. Era tardi, già essendo cresciuta e dilatata la rivolta.

Rizzo, la moglie, il segretario e molti servi con un considerevole carico di bagagli, buoi e muli presero la via di Massaua. Viaggiavano da 30 ore, erano presso Ghinda, quando fra i monti furono raggiunti ed assaliti da un forte gruppo di abissini armati di sciabole e lance. S'impegnò un vivo combattimento; ma la prodezza del numero 300 contro 30, neanche li avrebbe sopraffatti, se un tradimento non li avesse disarmati.

Il capo dei loro servi, messosi d'accordo con l'antico Scium di Asmara per derubarli, durante il viaggio, in un momento di tregua scaricò i fucili.

Nondimeno il Rizzo, la moglie, una signora livornese piena di coraggio, ed il loro segretario Torelli resistettero con le pistole, finchè feriti e vinti furono legati e tradotti in una gola di monti dove dovettero assistere alla divisione del pingue bottino, frutto di superati rischi e di perseverante lavoro.

Liberati a suon di talleri.

Ricondotti ad Asmara, furon tenuti per sei mesi prigionieri fra le catene e le privazioni, solo confortati talvolta dalla pietà dei missionari.

Al quinto mese di quella cattura si seppe che Teodoros sarebbe disceso al Tigrè. Se ne preoccupò l'antico Scium di Asmara, temendo la giusta collera dell'imperatore per il ladrocinio commesso. Pensò allora di liberare i prigionieri, ma pretendeva altro denaro. Benchè privati d'ogni avere, Rizzo fece raccogliere dalla moglie, provvisoriamente liberata, gli ultimi avanzi rimastili a Moncullo ed a Massaua, e superando le frequenti minaccie di morte, e con l'aiuto generoso di monsignor De Jacobis, potè raggranellare i mille talleri richiesti in prezzo della liberazione, la quale fu ottenuta per l'intervento e la protezione del governatore di Massaua allora appartenente alla Sublime Porta e dei consoli d'Inghilterra e di Francia in Massaua.

Il console inglese sir Plowden trasmise all'imperatore Teodoros una lettera della signora Rizzo, che narrava queste dolorose vicende e chiedeva giustizia. L'imperatore rispose che, se vero quanto gli si narrava, alla sua discesa in Adua avrebbe fatta giustizia ed avrebbe indennizzato tutto il valore del pingue bottino.

Teodoros trovavasi in quel momento impegnato nella guerra col popolo galla, lunga guerra, durante la quale, per non arrendersi agli agli inglesi, al tempo della spedizione inglese, si uccise come è noto.

Perduta così ogni speranza di soddisfazione e di indennizzo, perduto il frutto di tredici anni di fatiche per le quali aveva messa insieme una considerevole fortuna, il povero Rizzo, a cui la sventura non aveva tolta la fede nella vita e nelle risorse africane, si era ridotto a Moncullo per riprendere lena a nuovi tentativi.

Cavour e l'Abissinia.

Fu allora che ricevette una lettera del conte di Cavour che lo chiamava a Torino. Ei si recò, ed ebbe col grande statista parecchie conferenze.

Rizzo gli narrò minutamente i fatti politici e guerreschi svoltisi in Abissinia in quegli ultimi anni, e per i quali non aveva potuto aver seguito l'ardito progetto del ministro italiano.

Il conte di Cavour, che non faceva la politica bottegaia e casalinga, ma aveva invece il presentimento dell'avvenire, non voleva abbandonare l'idea di un possesso in Abissinia, ed allora ingiunse al Rizzo di tornare a Massaua e lo avrebbe incaricato di istituire nel Mar Rosso il Consolato italiano.

Ciò avveniva nella primavera del 1861, e poco dopo, la morte che privò l'Italia del suo grande statista, fece venir meno anche questo progetto riguardante l'Abissinia.

Dopo quel tempo Rizzo inutilmente si rivolse ai ministri degli esteri che seguirono al conte di Cavour, e per lunghi anni egli visse di lavoro in Italia, animato sempre dalla speranza di tornare in quelle regioni da lui predilette, non ostante i patimenti durati.

Rizzo e Mancini.

Nel 1881 io conobbi a Napoli Antonio Rizzo. Era un modesto commerciante, che aveva studio in casa di un mio amico, Mario mandalari, in via Settembrini. Quell'ometto vispo, operoso, tutto pieno di energia e di fede, mi piacque e lo ricevevo sovente in casa e udivo da lui, con vivo interesse, le istruttive descrizioni di quei paesi che per tanti anni egli aveva abitato.

Era ministro degli affari esteri Pasquale Stanislao Mancini.

Rizzo volle essergli presentato e raccomandato. Lo feci con piacere; ed il Mancini lo udì, lo predilesse. Era il tempo in cui sorgeva la Colonia di Assab, e la mente alta di Mancini vagheggiava i commerci italiani nel mar Rosso, e le future legittime influenze della nostra patria su popoli africani. Mancini potè essere dai contemporanei e dai superstiti censurato e forse anche maledetto; ma la storia, tarda e sicura dispensiera di giustizia, renderà omaggio alle nobili intenzioni ed agli arditi propositi dell'eminente giureconsulto italiano che a 35 anni di distanza continuava la tradizione del conte di Cavour.

Al povero Rizzo, Mancini non potè dare che la direzione delle poste di Assab; ed ivi egli è morto nell'anno passato lasciando alla sua famiglia, di cui un figlio vive ad Assab, e la moglie e la figliuola in Napoli, sola e cara eredità un nome onorato.

Conclusione.

Di questa storia esistono documenti presso la famiglia ed i rapporti al Ministero degli esteri. Io la intesi narrare da lui, e volli narrarla per mostrare come la politica africana, che trova oggi tanti cordiali oppositori nel paese, era il sogno di chi portò nel Congresso di Parigi il grido di dolore degli italiani.

Se fosse vissuto il conte di Cavour, l'espansione italiana sarebbe cominciata molto prima.

Ma è penoso il considerare che nel 1896 si debba discutere se giovi all'Italia ciò che trentasei anni fa pareva utile ed opportuno, se giovi ad una nazione di 30 milioni ciò che pareva utile ed opportuno al piccolo Piemonte con 3 milioni di abitanti!... *G. F.*

Trentasei ore nello stomaco d'una balena

Finora tutti quanti avevano letta nella *Bibbia* la famosa storia di Giona, inghiottito da un enorme cetaceo e da esso rigettato, ancor vivo, tre giorni appresso, o avevano sorriso scetticamente, o avevano attribuito lo straordinario fatto a miracolo. D'altra parte, a quanto si diceva, la balena non potrebbe inghiottire un uomo; la sua gola è troppo stretta per dar passaggio ad un oggetto così voluminoso.

Ciò non è esatto — *come vedremo*; in ogni caso la Sacra Scrittura non parla di balena, ma d'un grosso pesce, *piscem grandem* — espressione che può applicarsi pure ad un pesce-cane ecc.

P. Courbet, nell'ultimo numero del *Cosmos* riferisce da vari giornali inglesi del 1891 l'istoria affatto veridica d'un uomo in carne ed ossa, inghiottito da una balena e ritrovato vivo, alcune ore di poi, nell'interno del cetaceo.

Nel mese di febbraio 1891 — racconta il Courbet — il baleniere *Star-of-the-Cast*, trovandosi nei paraggi delle Malnine, mise in acqua due canotti per cogliere un magnifico cetaceo che si scorgeva a qualche distanza. L'enorme animale fu uncinato e ferito a morte. Mentre si torceva nelle ultime convulsioni, uno fra i canotti ricevette un colpo di coda che lo rovesciò. I marinai che vi si trovavano caddero nell'acqua. Tutti, tranne due, furono ripescati vivi dalle altre imbarcazioni; uno fu trovato già morto; non si potè ricuperare l'altro. Lo scomparso era James Bartley.

Quando il grande cetaceo ebbe cessato di dibattersi e si fu acquistata la certezza ch'era ben morto, lo si issò a bordo della baleniera e presero a squartarlo — operazione nella quale s'impiegarono un giorno ed una notte. Infine si aperse lo stomaco.

Oh stupore! nello stomaco, coricato come in un bagno, si trovava il compagno perduto James Bartley! Era svenuto, ma vivo! Si trovava colà da 36 ore!

Il nuovo Giona fu, durante parecchi giorni in preda ad accessi di follia furiosa; riuscì impossibile farlo parlare. Infine, in capo a tre settimane, Bartley ricuperò la ragione.

Naturalmente, gli si chiese che cosa avesse provato nel ventre della balena.

« Mi rammento benissimo — disse egli — del momento in cui la balena mi lanciò in aria. Ricaddi e fui inghiottito. Mi sentii scivolare in un astuccio dolce e levigato, le cui contrazioni mi costringevano a discendere sempre più. Tale sensazione non durò che un istante. Poscia mi trovai in un sacco larghissimo e buio. Tastando d'intorno a me, compresi che ero stato inghiottito dalla balena e che ero nel suo stomaco. Potevo peraltro respirare, benchè con istento. Soltanto, provavo un'impressione di calore insopportabile; mi sembrava di venir bollito vivo. L'orribile pensiero ch'ero condannato a perire nel ventre della balena mi torturava; avevo per altro conservato tutte le mie idee ed avevo la nozione del silenzio spaventevole che mi circondava, quando mi svenni ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Commenti al discorso Rudinì.

Roma 17 — Il *Fanfulla* stasera deplora che Rudinì abbia parlato dell'abbandono del Tigrè e del protettorato, prima di concludere la pace; deplora anche il silenzio serbato da Rudinì riguardo all'Inghilterra, che ieri esprimeva al mondo la sua simpatia per noi, chiamandoci suoi alleati nella lotta per la civiltà.

Dimissioni di Baldissera.

Roma 18 — Si conferma che Baldissera ha dato le sue dimissioni.

La spedizione a Dongola e la Francia.

Parigi 17 — Fuvvi oggi un consiglio di ministri. Berthelot lesse una lettera dell'ambasciatore inglese annunziante il progetto della spedizione a Dongola. Berthelot conferì poscia con Dufferin, cui chiese informazioni sulla causa e lo scopo della spedizione, richiamandone l'attenzione sulla gravità delle sue conseguenze.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 marzo.

Il mercato serico si è mantenuto in calma; qualche piccolo bisogno si manifesta ogni giorno nei nostri compratori, ma manca pur troppo la vera volontà di trattare allo scopo di arrivare alla conclusione e ciò sempre nella speranza che il dilazionare le compere possa fruttare vantaggi e risparmi all'acquirente.

Poche transazioni dunque ancor oggi e di poca importanza. Occorrerebbe un serio aumento nei bisogni del consumo europeo, come pure per l'America si rivolgesse a noi per le sue occorrenze; senza l'avveramento, almeno in parte, di questi due punti cardinali, ben difficilmente il nostro commercio potrà rialzarsi.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 marzo 1896.

	17 mar	18 mar
Rendite.		
Ital. 5 %, contanti	90.85	91.10
» fine mese	90.90	91.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	303.—	302.—
» 3 % Italiane ex	282 —	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	490.—
» » 4 ½	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	744.—	746.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	288.—	288 —
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	656.—	657.—
» » Mediterranee	501.—	502.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	109.½	109.½
Germania »	135.05	135.—
Londra »	27.67	27.64
Austria Banconote »	229.—	228.½
Corone »	114 —	114.—
Napoleoni »	21.87	21.85
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	82.90	82.90
	—.—	—.—
Tendenza incerta		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza, e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa lire **4** *la bottiglia.*

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, **senza avere** *il minimo disturbo dell'applicazione.*

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, *ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.*

Peirani Enrico.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 6.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.30	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.46	M. 10.04	10.33
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.20	20.53

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfoug, bronzo, ottone ecc Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo — Brunitore — Brunitore

CASSETTA-REGALO

contenente 6 bottiglie grandi con eccellente **Vino Barbera** rosso, squisito, **Vino Colli Euganei** rosso, delicato, e **Moscato Canelli** bianco, dolce.

Franco di porto — **Lire 9** — *Contro assegno.*

Scrivere alla **Cantina Casalina Fincato, S. Martino di Lupari (Padova).**

NB. Per quantità maggiori domandare campioni e prezzi.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue,** questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria,* si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, *rende noto* al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 *Marzo* 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano,** ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi, **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori,* i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

CENA FATALE!

Pürtropp al toche spess
Dopo une buine cene
Di soportà la pene
D'un bon dolor di chaf e
La boche et fin la palàe,
Il stomi al sint brusor,
L'è ars il glutidor,
E' son frussas i uès.
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch'al fas rotà la bile
E al toche di finile
Cul choli un bon purgant!...
— Cholit invece svels
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E' dute chèste storie
E finirà t'un lamp!

(*) del farmacista L. Sandri di Fagagna.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cesarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50.**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

Gabinetto medico magnetico d'Amico con assistenza di due distinti dottori per

CONSULTI PER MALATTIE

QUARANTA E PIÙ ANNI DI FELICE SUCCESSO DELLA CELEBRE SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, professore **Pietro d'Amico,** si è solidamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro, che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna.**

Gl'incontestabili fatti, in quaranta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore **d'Amico.**

Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'**Anna d'Amico** ha guarito un'infinità di mali quali sono malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi ritrovati nel sonno magnetico della chiaroveggente **Anna.**

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di **L. 5,** ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire **L. 5** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia, affinchè su di essa possa il medico assistente pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto, si diriga al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma, 2, piano secondo, Bologna (Italia).

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco